

Image not found or type unknown



---

**IMMIGRAZIONE**

## **C'è l'Isis dietro gli sbarchi, ma l'Italia non vede**

**POLITICA**

01\_03\_2016

## Sbarchi sulle coste greche

Image not found or type unknown

I servizi d'intelligence occidentali e nordafricani riferiscono da anni degli stretti legami tra i criminali delle organizzazioni che trafficano esseri umani verso le coste italiane ed europee e i gruppi jihadisti legati ad al-Qaeda e allo Stato Islamico. Un dato certo non nuovo che però non ha fermato la politica europea dell'accoglienza generalizzata agli immigrati clandestini neppure quando è evidente che accogliamo non certo i più bisognosi, ma solo chi ha disponibilità finanziarie per pagare i trafficanti.

**Non ha indotto l'Europa a cambiare registro neppure la** consapevolezza che i proventi generati da ogni clandestino che accogliamo finanzia i jihadisti che ci colpiscono con attentati terroristici e dichiarano di volerci distruggere. Basterebbero queste brevi valutazioni per documentare il "suicidio" dell'Europa in termini di sicurezza e di stabilità sociale: non è un caso, infatti, che Stati Uniti, Canada e Australia non accettino di accogliere nessuno dei clandestini giunti in Europa appoggiandosi su criminali legati ai jihadisti, ma inviano proprie commissioni nei campi profughi ai confini

della Siria a selezionare le persone (veri rifugiati) da accogliere.

**Del resto, Emma Bonino, all'epoca ministro degli Esteri del governo Letta, già nel 2013 parlò di legami** stretti ed evidenti tra trafficanti e qaedisti in Libia.

Un'equazione non certo difficile da calcolare considerato che le rotte che dal Sahel portano sulle rive del Mediterraneo armi, droga e immigrati clandestini sono esattamente le stesse e sono gestite dalle stesse organizzazioni criminal-jihadiste (al-Qaeda nel Maghreb Islamico, Boko Haram, Morabitùn....) in affari con trafficanti e contrabbandieri spesso legati alle diverse tribù che controllano i territori attraversati da questi traffici. Nel 2012 alcuni magistrati libici dell'epoca post Gheddafi evidenziarono come alla testa delle organizzazioni che portavano i clandestini dai confini del Niger alle spiagge della Tripolitania di fronte a Lampedusa fossero uomini legati alle milizie di al-Qaeda.

**Ciò nonostante, neppure la scoperta che alcuni scafisti catturati dalla Marina Militare erano affetti da** un ceppo di tubercolosi diffusa solo nel sud dell'Afghanistan (dove ci sono i campi d'addestramento talebani e di al-Qaeda) ha indotto Roma a sospendere le operazioni di accoglienza in mare di trasferimento in Italia dei clandestini. Non sono state sufficienti neppure la documentata presenza di "rifugiati" appena giunti in Europa tra i gruppi terroristici e tra gli estremisti islamici già radicati nel Vecchio Continente a determinare una svolta nella gestione dei flussi migratori, anche se cominciano a emergere reazioni, soprattutto in Germania, alla vasta gamma di violenze e reati compiuti da molti "profughi" musulmani.

**Neppure di fronte a queste evidenze, confermate da fonti della Nato e dell'intelligence britannico** (infatti Londra non ha mai fatto mistero di considerare sciagurata la politica italiana di accoglienza per tutti attuata dall'operazione Mare Nostrum in poi) l'Italia e l'Europa hanno varato un programma di respingimenti sulle coste libiche dei clandestini. O su quelle turche nel caso dei ben più numerosi sbarchi sulle isole greche gestiti dalla malavita turca e sfacciatamente favoriti o non ostacolati dalle autorità di Ankara. Probabilmente neanche le ultime evidenze emerse a questo proposito in seguito al raid aereo americano sulla base dello Stato Islamico di Sabratha, che dieci giorni or sono provocò la morte di 40 jihadisti (incluso un comandante dell'Isis) e di due ostaggi serbi modificherà la politica di accoglienza dell'Italia che continua a impiegare la flotta (Operazione Mare Sicuro) per aiutare e arricchire i trafficanti e quello Stato Islamico che solo a parole Roma dice di voler combattere.

**La vicenda è esemplare e, forse proprio per questa ragione, è poco pubblicizzata. Le autorità di** Belgrado hanno, infatti, confermato lo stretto rapporto

tra i trafficanti di immigrati clandestini e lo Stato Islamico rivelando che i due dipendenti dell'ambasciata serba a Tripoli, rapiti nei pressi di Sabratha, erano nelle mani del clan di Ahmed Abashi, uno dei boss dei barconi e gommoni riempiti di immigrati illegali diretti verso l'Italia. Il fatto che i due prigionieri si trovassero nella palazzina che fungeva da comando del campo d'addestramento dello Stato Islamico a Sabratha la dice lunga circa gli stretti rapporti tra trafficanti e terroristi jihadisti. Secondo fonti serbe e libiche, Abashi non sarebbe un membro dello Stato Islamico anche se collabora strettamente con l'organizzazione jihadista, probabilmente anche come finanziatore.

**Quindi Italia ed Europa non solo non muovono un dito in termini militari contro il dilagare dell'Is in** Libia ma, con l'accoglienza a tempo pieno degli immigrati clandestini continuano da anni ad arricchire lo Stato Islamico e i gruppi jihadisti che lo fiancheggiano.